



I diavoletti blu 12 + anni



I diavoletti rossi 8 + anni



I diavoletti verdi 5 + anni



I diavoletti gialli 0 + anni



Questo libro è tratto dal testo dello spettacolo

Amletino

da *Amleto* di William Shakespeare

drammaturgia e regia Simone Martini
con Luca Avagliano, Alessio Martinoli,
Simone Martini

scene Eva Sgrò
disegno luci Marco Santambrogio
tecnico Monica Bosso
disegni Andrea Rauch

organizzazione e foto Elisa Brilli

una produzione KanterStrasse
con il contributo di Regione Toscana
e Comune di Terranuova Bracciolini

© Teatrino dei Fondi/Titivillus Mostre Editoria 2018
via Zara, 58 – 56028 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

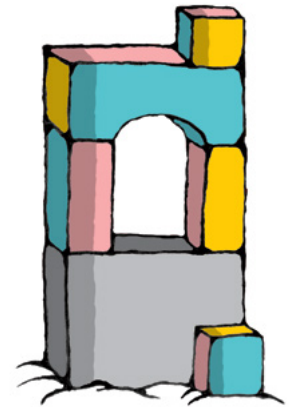
ISBN: 978-88-7218-431-8

Simone Martini

AMLETINO

illustrazioni di Andrea Rauch


Titivillus



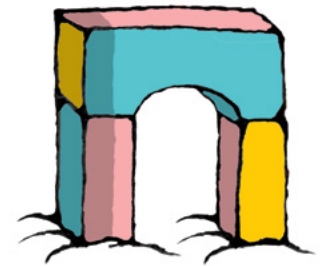


A Sabrina e ai miei nipoti



Tanti e tanti anni fa, alcuni uomini decisero di ritrovarsi, di tanto in tanto, in un determinato posto per guardare e ascoltare altri uomini che raccontavano delle storie. Quelle storie, con il tempo, divennero sempre più raffinate ed eleganti e parlavano di Dei e di uomini, di grandi Re e di servi.

Ci raccontavano di grandi avvenimenti e di storie comuni:
era nato il teatro!



Questa nostra storia, di teatro, parla di un principe che viveva in un piccolo paese del nord Europa chiamato Danimarca. Questa striscia di terra era difesa dal castello di Elsinor.

In questo castello regnava un grande Re, discendente da una nobile famiglia di saggi guerrieri e il suo nome era Amleto.

Amleto aveva una moglie di nome Gertrude e insieme avevano avuto un figlio di nome, appunto, Amletino.

Il fratello di Amleto, lo zio di Amletino, si chiamava Claudio.

Il principe aveva poi una fidanzata: Ofelia.

Amletino un giorno decise di andare a studiare in Germania.

Lasciò Elsinor e Ofelia con la promessa di tornare.



Ma un grave lutto colpì il regno.
Il grande Re Amleto morì, si dice, per il morso
di un serpente velenoso, mentre riposava
nel giardino del castello.

La mamma di Amletino, la Regina Gertrude, si risposò
con Claudio, il fratello del Re defunto, e Amletino, tornato a casa
dalla Germania, non riusciva a spiegarsi come era possibile
che sua madre avesse dimenticato, in così poco tempo,
il suo povero babbo.



10

... IL GRANDE RE AMLETO MORÌ...



Alcuni giorni dopo, delle voci che parlavano di una misteriosa apparizione, arrivarono alle orecchie del principe. Sulle mura del castello, di notte, alcuni suoi amici avevano visto il fantasma di un guerriero possente che assomigliava al suo vecchio babbo Amleto.

Amletino fu subito incuriosito e la sera stessa salì sulle mura per vedere quell'incredibile spettro.

Il tempo passava ma niente si muoveva, se non il gelido vento del nord che risuonava tra le mura del castello.

A un certo punto una flebile figura apparve dinnanzi a lui e con voce grave tuonò:

*«Amletino, Amletino sono il fantasma di tuo padre!
Costretto ad errare nella notte!
Se mai mi amasti e m'hai voluto bene vendica il mio assassinio!
Si dice che dormendo nel giardino del castello fui morso da un serpente
velenoso. Sappi invece, mio nobile ragazzo, che il serpente
che mi ha morso, adesso porta in testa la mia corona!
Tuo Zio Claudio mi ha versato nell'orecchio un potente veleno!
Vendicami... Vendicami...
Ma sento già il respiro del mattino... Addio... addio...
Ricordati, ricordati di me...»*

... IL FANTASMA DI UN GUERRIERO POTENTE...



Amletino, dopo queste parole, vide l'ombra svanire nella nebbia del mattino e, ancora impaurito, corse nelle sue stanze ripensando alle parole di quello che, in tutto e per tutto, sembrava essere il fantasma di suo padre. Riflettè molto, quella notte, sulle parole del padre, sulle accuse nei confronti di suo zio e decise che lo avrebbe vendicato: sì!

Ma come? Il pensiero lo tormentava:

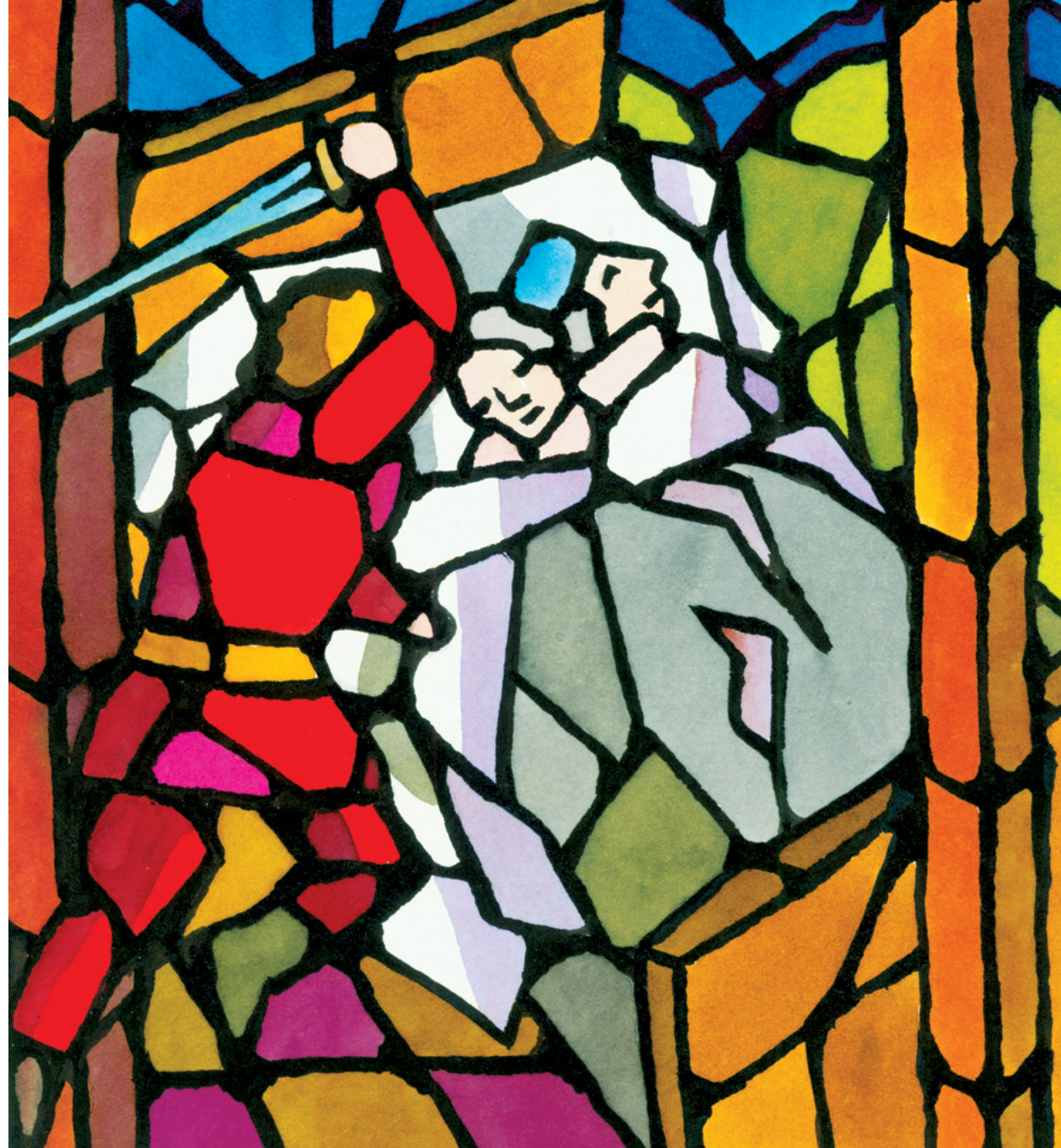
*«Mio zio ha ucciso mio padre e mia madre ha sposato mio zio?!
Ho bisogno di prove per sfidare un Re! Cosa fare? Calma Amletino,
esistono più cose in cielo e terra di quante ne immagini
tutta la filosofia del mondo.*

*Essere o non essere? Meglio vivere o morire? È più da coraggiosi
trascinarsi dietro una vita così ingiusta, dolorosa, faticosa o scegliere
di morire e farla finita?*

Ma forse la morte è simile al sonno e nel sonno si può sognare.

*Ma sognando possiamo sognare cose spaventose!! Ecco perché scegliamo
di vivere. Perché in fondo abbiamo paura che ci attenda qualcosa
di ancor più spaventoso... Ecco l'idea! Per quanto originale e strano
possa sembrare il mio comportamento, avrò la mia vendetta!»*

... DECISE CHE LO AVREBBE VENDICATO.



Proprio mentre rimuginava su questi pensieri ad alta voce, si trovò di fronte alla porta di Ofelia. Amletino le chiese perché lo avesse evitato in quei duri giorni ma la giovane gli rispose che, vedersi, le era stato vietato da suo padre Polonio, consigliere del Re Claudio e della Regina Gertrude.

«Ho visto, Ofelia, ho visto!»

«Cosa hai visto Amletino?» chiese la ragazza.

Sussurrò Amletino tristemente:

«Il passato, ho visto il passato! Rimani chiusa in camera, Ofelia. Dio vi dà un viso e voi subito ve ne mettete sopra un altro. Chiuditi in camera e salvati da questo mondo di bugiardi e imbroglioni!»

Chiese piangendo Ofelia al suo principe:

«Perché mi tratti così? Dicevi che mi volevi bene...»

Amletino rispose, guardandola negli occhi:

«Ti ho mentito. Tagliati i capelli, vai in convento e fatti suora. O se vuoi ancora sposarti prendi un gonzo. Gli uomini saggi sanno troppo bene che mostri fate di loro. Addio dolce Ofelia!»



UN FIUME DI LACRIME SCESE DAI SUOI OCCHI...